

La Cgil ribatte alla Cavandoli

«La criminalità non deve essere strumentalizzata»

» «La criminalità organizzata è un grave danno per il lavoratori e per la società, però affrontiamola per quello che è nella sua totale gravità senza essere strumentalmente selettivi».

Così Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma, ha commentato le parole che la deputata Laura Cavandoli, capogruppo della Lega in Consiglio comunale, ha espresso in riferimento alle inchieste che hanno visto Parma tra le città protagoniste delle indagini Antimafia sui rapporti tra criminalità organizzata e accoglienza.

«Secondo quanto leggiamo la retorica dell'integrazione paluda "affari sporchi, false cooperative, professionisti compiacenti e datori di lavoro inesistenti" - afferma Gattini -. Queste affermazioni sono corroborate da esempi di malaffare organizzato che hanno interessato Parma dal 2019 ad oggi incentrato sul business dell'accoglienza».

«Non si mettono in discussione le indagini dell'Antimafia, alla quale va riconosciuto un grande lavoro nella

nostra Regione e nella nostra Provincia, ma non si può non cogliere una molteplicità di fattori che determinano il brodo del quale si pasce la criminalità organizzata, che è il sistema del decreto flussi che fa acqua da tutte le parti e alimenta forza lavoro irregolare sui territori, per non parlare di una legge completamente superata che è la madre degli ingressi illegali in Italia, ovvero la Bossi-Fini».

«Detto ciò la fotografia oggettiva del contesto vorrebbe che lo sguardo fosse rivolto anche a quanto innalzato Parma all'onore delle cronache a partire dalle vicende legate all'inchiesta **Aemilia** fino ad oggi, che vedono interessati ambiti dell'economia del territorio quali la metalmeccanica e non solo, con giri di fatture false, cartiere, ricettazione, frode ai danni dell'Inps, evasione dell'Iva e tutti i reati emersi dalle indagini da parte delle Procure di diverse città d'Italia che hanno esteso le loro inchieste al nostro territorio.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

